

IN CAMPANA

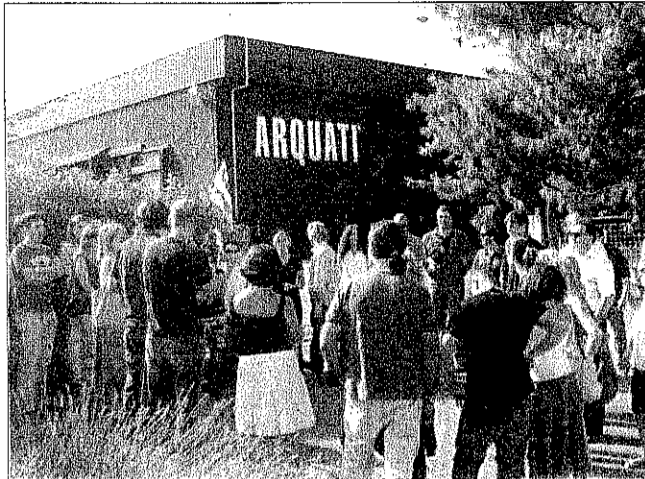
BARRICATE CONTRO LA PROPOSTA ARRIVATA DA BRIANZATENDE

## L'Arquati e l'offerta sospetta degli "ex"

Nella cordata c'è anche Parà, tra i soci che decisero la messa in liquidazione

Il tavolo istituzionale attacca l'offerta d'acquisto capitanata da Brianzatende, bollandola come strana e inopportuna. Ma soprattutto poco etica, visto che nella cordata lombarda c'è anche Parà, uno dei soci del gruppo Arquati che il 13 luglio scorso votò per la messa in liquidazione dell'azienda saiese. Un passaggio repentino dal ruolo di carnefice a quello di salvatore tutto da chiarire. E il vicepresidente della Provincia Pier Luigi Ferrari lancia già il grido di battaglia: «Combatteremo strenuamente». Intanto Arquati ha ripreso a pieno ritmo la produzione.

a pagina 3



IL TAVOLO ISTITUZIONALE ATTACCA LA PROPOSTA D'ACQUISTO TARGATA BRIANZATENDE

## Arquati, barricate contro l'offerta lombarda

Nella cordata «poco etica» anche Parà, tra i soci che a fine luglio approvarono la messa in liquidazione dell'azienda. Ferrari: «Combatteremo strenuamente»

Un'offerta strana, inopportuna e poco etica. Tra i rappresentanti istituzionali e sindacali che lunedì hanno riaperto il tavolo di crisi sull'Arquati, gli aggettivi negativi nei confronti dell'offerta presentata da Brianzatende si sprecano.

Strana perché strombazzata ai quattro venti dai lombardi alla vigilia di Tende & Tecnica, l'importante fiera riminese del settore, per sottolineare ai potenziali clienti che l'Arquati è roba loro. Inopportuna poiché alternativa alla proposta presentata dal tandem degli imprenditori Stefano Calza e Carlo Fagioli, che avevano assicurato il mantenimento dei posti di lavoro e dell'unità produttiva nel parmense. Poco etica perché nella cordata guidata da Brianzatende c'è niente-popolodimeno che Parà, uno dei soci del gruppo Arquati che il 13 luglio votò per la messa in liquidazione dell'azienda. Un passaggio repentino dal ruolo di carnefice a quello di salvatore tutto da chiarire. E il vicepresidente della Provincia Pier Luigi Ferrari lancia già il grido di battaglia: «Combatteremo strenuamente».



«Non trovo etico che un socio possa pretendere di comprare il marchio di una sua impresa attraverso un concordato, facendo pagare a dipendenti, fornitori e banche i costi della propria gestione fallimentare - ha affermato lapidario il sindaco di Synpa, fondo proprietario del gruppo Arquati, Vincenzo Simonazzi -. L'imprenditore vero deve seguire la strada maestra: ricapitalizzare con i propri soldi. Il comunicato stampa diramato da Brianzatende, senza citare il nome di Parà, è lesivo delle regole della concorrenza - aggiunge - perché ogni offerta alternativa alla cordata Calza-Fagioli potrà essere pre-

sentata solo dopo che sarà stata depositata la domanda di concordato, cioè fra un mese circa. Quel comunicato non poteva avere altro scopo che mettere in subbuglio il mondo dei fornitori, dei clienti e degli agenti, essendo in corso la fiera di Rimini. In altre parole, o Parà presentava una soluzione quando concorse a metterla in liquidazione, oppure ha l'obbligo di astenersi da una turbativa che può mettere in pericolo l'operazione di rilancio in corso da parte dei due nuovi imprenditori citati. A mio avviso - conclude - ogni diverso comportamento può concretizzare un abuso del diritto».

La proposta brianzola, insomma, proprio non piace. «Abbiamo ritenuto opportuno convocare immediatamente il tavolo per fare il punto della situazione - spiega Ferrari -. Le istituzioni, a nome del tavolo, chiedono chiarezza. E auspichiamo che l'acquirente che verrà prescelto sia quello che garantisce sito, occupazione e sviluppo». Ma anche su questi temi la proposta lombarda potrebbe riservare brutte sorprese, visto che parla di una «ricollocazione di una parte della forza lavorativa». «L'offerta è intempestiva e inopportuna - ribadisce il sindaco di Sala Baganza Cristina Merusi - perché arrivata in un momento in cui l'azienda aveva bisogno di molta tranquillità».

La buona notizia però, è che Arquati ha ripreso a produrre a pieno ritmo. «Gli ordini ci sono e la rete vendite sta lavorando», osserva Lisa Gattini della Fillea Cgil. Un dato sottolineato anche dal liquidatore, Ermes Sani, che ha confermato l'avvenuto avvio delle procedure che porteranno al concordato secondo il contratto stipulato con Calza e Fagioli. Sempre che i brianzoli non rovinino la festa. (g.f.)